

NonSoloBiografie: Cesare Garboli

Cesare Garboli, uno dei maggiori saggisti e critici letterari della nostra epoca, nasce a Viareggio nel 1928. La sua produzione è incentrata essenzialmente sullo studio e la critica di alcuni dei maggiori autori italiani, tra i quali Natalia Ginzburg, Elsa Morante, Sandro Penna, Antonio Delfini, Roberto Longhi, Mario Soldati e Giovanni Pascoli.

Ha scritto di poesia, teatro e arti figurative seguendo parallelamente un'intensa attività accademica che lo ha portato ad insegnare nelle Università di Roma, Macerata ed al Politecnico di Zurigo.

Ha tradotto per il teatro opere di Shakespeare, Marivaux, Gide e Pinter e con la sua attività di traduttore e saggista, in particolare con le originali "ipotesi" circa Tartufo, Don Giovanni e Il malato immaginario, ha determinato la rinascita in Italia dell'interesse per il teatro di Molière.

E' direttore della rivista *Paragone Letteratura* (Sansoni Editore) fondata a Firenze da Roberto Longhi e Anna Banti nel 1950 e dirige, per la casa editrice Adelphi, una collana di testi inediti, introvabili o dimenticati.

Tra i suoi titoli più noti si ricordano *La stanza separata* (Mondadori 1969), *Penna papers* (Garzanti 1984), *Scritti servili* (Einaudi 1989), *Trenta poesie famigliari di Giovanni Pascoli* (Einaudi 1990).

Ha curato inoltre il progetto editoriale della prima traduzione integrale della *Memorie d'oltretomba* di Chateaubriand (Einaudi 1995).

La sua recente raccolta di saggi dal titolo *Ricordi tristi e civili* (Einaudi 2001) ha destato particolare interesse nel mondo politico ed intellettuale. In essa Garboli ha proposto una serie di conversazioni, articoli e recensioni a commento degli avvenimenti culturali e politici più noti degli ultimi decenni, dall'assassinio Moro al caso Tortora, dal suicidio Gardini alla "sequenza terrificante Caf, Craxi, Sindona, P2, Gladio", presentando al lettore la sua visione della storia, quella, come sottolinea Enzo Siciliano in una felice recensione, di uno scrittore che "rifiuta ogni appartenenza, cittadino forse non del mondo ma soltanto del proprio scontento, delle proprie delusioni".

Di recentissima pubblicazione l'ultima fatica di Cesare Garboli, un'opera che lo ha visto impegnato per più di due decenni: il doppio cofanetto di *Poesie e prose scelte di Giovanni Pascoli*, della Collana I Meridiani della casa editrice Mondadori (2002).

Garboli realizza una riorganizzazione del corpus canonico delle opere pascoliane con l'intento di evidenziare quella che, secondo il critico, fu l'opera più significativa del poeta romagnolo: il "romanzo" della sua vita. L'obiettivo è quello di presentare il vero Pascoli, non quello studiato nei programmi liceali, non quello fedele all'autobiografia del poeta, bensì il non espresso, la vita trascorsa a ricostruire con le sorelle il nido familiare in un'assoluta e totale sensazione di non responsabilità, la delusione per la disgregazione del nido, decisa e voluta dalla sorella Ida con il suo improvviso matrimonio e la conseguente e ossessiva attenzione della poesia pascoliana per il mondo dei morti.

Attraverso questo percorso minuzioso ed intenso Garboli rende attraente, per il lettore contemporaneo, l'opera di uno scrittore generalmente riconosciuto come triste e noioso, costruendo un libro che, come suggerisce lo stesso Garboli nell'introduzione, si può tenere "fra le mani in viaggio, o durante le vacanze, o la sera dopocena, come un qualunque libro di lettura, o anche come un giallo, un genere con il quale la poesia del Pascoli, dove s'incontra spesso un misterioso assassino senza nome e senza volto, ha qualche attinenza."